

DOSSIER

LA MANOVRA

Il paradosso delle famiglie Chi ha meno paga di più

Dal 2014 colpiti anche i redditi più bassi
368 euro di tasse a chi ne guadagna 8mila

Per effetto del taglio alle cosiddette «agevolazioni» fiscali (detrazioni e deduzioni), la manovra del governo Berlusconi produrrà conseguenze significative nella vita delle famiglie italiane, che si possono illustrare fin d'ora con esempi concreti.

Primo esempio. Un lavoratore con un reddito lordo annuo di 8 mila euro attualmente non paga imposte sul reddito, visto che gode di una detrazione pari a 1840 euro, che compensa esattamente l'imposta lorda, con aliquota 23 per cento. La manovra riduce la detrazione del 20% cioè di 368 euro. Nel caso non fosse chiaro, lo ripetiamo in parole più semplici. Stiamo parlando di un lavoratore, pensiamo per esempio a un precario, che guadagni meno di 700 euro al mese. Ebbene, con questa manovra, quel lavoratore, che fino a oggi rientrava nella fascia esente, dovrà pagare ben 368 euro di imposte. Il livello massimo di reddito esente dall'imposta per lavoratori dipendenti scende da 8.000 a 6.400 euro.

Secondo esempio. Per un pensionato con pensione lorda annua di 7.500 euro (massimo livello esente), che gode di una detrazione di 1.255 euro, l'aumento di imposta è di 345 euro, e il limite di esenzione scende a 6.000 euro.

Terzo esempio. Una famiglia monoreddito con reddito di 20.000 euro con coniuge a carico e due figli di età inferiore a tre anni paga maggiori imposte per 661 euro (effetto combinato del taglio alla detrazione per lavoro e alle detra-

zioni per familiari a carico).

Da notare anche il fatto che, trattandosi di detrazioni decrescenti rispetto al reddito, se la stessa famiglia avesse un reddito di 60.000 euro subirebbe un aumento di imposte di soli 217 euro (detrazioni per familiari a carico). Trattandosi di misure che scatteranno a partire dal 30 settembre 2013 in assenza di interventi migliorativi, il governo dirà che queste norme non saranno attuate, perché la stessa maggioranza troverà prima soluzioni più efficienti e più eque. Sulla verosimiglianza di questa previsione ognuno può giudicare. Sta di fatto che tali interventi migliorativi dalla stessa fonte dovranno comunque attingere il maggior gettito o la minore spesa. Altrimenti, la mannaia si abatterà con tagli lineari del 5% nel 2013 e del 20% l'anno dopo.

Non saranno solo le detrazioni e deduzioni a finire sotto la ghigliottina. Anche gli sgravi per le ristrutturazioni delle case, quelli sui mutui immobiliari, quelli sull'economia «verde». Insomma, la casa torna ad essere tartassata. O meglio: torna ad essere ignorato il problema abitativo. Mentre si cancellano gli aiuti a chi compra e a chi ristruttura, infatti, si vara anche un piano di cessione degli immobili pubblici, per lo più abitazioni popolari destinate alle fasce più deboli. Contemporaneamente la rendita ha messo al sicuro la cedolare secca sugli affitti, uno sgravio di quasi due miliardi per i proprietari di casa. Il salasso per le famiglie, naturalmente, non si ferma qui. Sicuramente a regime ci sarà da aggiungere anche l'aumento dei costi dei servizi di banche e assicurazioni, su cui aumenta l'Irap. ♦



SQUILIBRI

TAGLI DURI SU DISAGIO E POVERTÀ

Maria Cecilia Guerra

Dall'inizio della crisi alle famiglie è stato chiesto di tutto. Di farsi carico della mancata riforma degli ammortizzatori sociali, sostenendo con i propri risparmi i giovani che hanno perso un lavoro precario. Di accudire, con la propria rete, i bambini che, grazie alla riforma scolastica, hanno perso l'accesso al tempo pieno. Di rinunciare al fondo nazionale per la non autosufficienza e di sostenere, sempre più sole, la cura di un numero crescente di anziani. Chi aveva risorse proprie, o la fortuna di lavorare in settori non colpiti dalla crisi, ce l'ha fatta. Ma gli effetti si vedono. Sono meno della metà le famiglie in grado di risparmiare e quelle che lo fanno risparmiano sempre di meno. Ci sono 2,1 milioni di giovani che non lavorano e non studiano. L'Istat ci dice che il disagio e la povertà sono sempre più concentrati nelle famiglie più fragili: con più di tre figli, monogenitoriali, o con un anziano a carico. La nuova manovra ci lascia questa alternativa: reperire 22,6 miliardi, nel 2013 e 2014, dalla «riforma dell'assistenza» (ulteriori tagli ad asili nido, servizi per la non autosufficienza, assegni familiari e indennità di accompagnamento), o ottenerli da tagli lineari ai regimi fiscali «agevolativi». Tagli lineari non sono certo equi: come dimostra Baldini sulla voce.info, colpiscono soprattutto le famiglie con redditi medio bassi. Queste famiglie sono infatti le principali beneficiarie delle detrazioni per lavoro e pensioni e per familiari a carico, che rappresentano circa un terzo delle agevolazioni soggette a taglio. E già da domani, se avranno bisogno di visite specialistiche, le famiglie dovranno pagare il ticket, e prepararsi a rinunciare a una parte degli aiuti che ricevono dai Comuni. ♦

Gli «agevolati»

Colpite le detrazioni per coniugi e figli a carico. La retorica sui valori non salva gli aiuti alle famiglie numerose. Con 20mila euro di reddito, coniuge e due figli a carico, si pagheranno 661 euro di tasse in più

Casa

Cancellati gli aiuti a chi compra e ristruttura la propria abitazione. Varato un piano di cessione degli immobili pubblici. Resta la cedolare secca sugli affitti, uno sgravio di quasi due miliardi per i proprietari

L'alternativa

Reperire 22,6 miliardi nel 2013 e 2014 dalla «riforma dell'assistenza» (nuovi tagli ad asili, assegni familiari e indennità di accompagnamento) o ricavarli da altri tagli ai regimi «agevolati»